

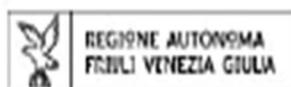
RASSEGNA STAMPA

IL GIOCO D'AZZARDO LECITO

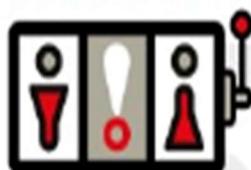
INIZIATIVE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

PRECEDENTI IL CICLO DI INCONTRI

dal 1 dicembre 2017 al 21 febbraio 2018



Incontro pubblico



SALUTE FVG

IL GIOCO D'AZZARDO LECITO

Corretta
informazione
e alleanze
sul territorio

CICLO INCONTRI

IL GIOCO D'AZZARDO LECITO

Corretta informazione e alleanze
sul territorio



SALUTE FVG

Martedì 13 marzo Trieste
inizio ore 9.30

Teatrino "Franco e Franca Basaglia"
Comprensorio San Giovanni,
via Weiss 13, Trieste

Martedì 20 marzo Udine
inizio ore 9.30

Sala Gusmani Palazzo Antonini
Università degli Studi di Udine
via Petraceco, 8 - Udine

Martedì 27 marzo Pordenone
inizio ore 9.30

Auditorium Regione FVG
Largo San Giorgio
Pordenone

Per iscrizioni : www.regione.fvg.it

Messaggero Veneto – 21 febbraio 2018 **In vigore l'ordinanza che “spegne” lo slot machine**

PORCIA. È in vigore da inizio settimana a Porcia l'ordinanza che “spegne” gli apparecchi con vincite in denaro in determinate fasce orarie della giornata. Il provvedimento, condiviso dall'amministrazione Gaiarin in un tavolo di lavoro extra-comunale, disciplina gli orari di utilizzo delle macchinette “mangiasoldi”: il funzionamento è consentito tra le 8 e le 12 e tra le 18 e le 24 nelle sale giochi e videolottery autorizzate (tutti i giorni, festivi compresi), mentre nelle altre tipologie di luoghi (bar, ristoranti, alberghi, rivendite tabacchi, esercizi commerciali, ricevitorie lotto, ma anche agenzie di scommesse, negozi di gioco e sale bingo) si può giocare tra le 8 e le 12 e tra le 16 e le 19 di ogni giorno, festivi compresi. La decisione di “spezzare” la fascia di utilizzo in due parti è dettata dalla possibilità di interrompere il fenomeno del gioco compulsivo. Tutti i negozi presenti sul territorio sono stati informati della novità attraverso una specifica comunicazione: dopo un periodo di “rodaggio”, scatteranno da parte del Comune i dovuti controlli per il rispetto delle disposizioni. Per i trasgressori è prevista una sanzione amministrativa da 500 a 3 mila euro, ma se la violazione fosse accertata per due volte in un anno solare si incorrerà nella sospensione dell'attività da 15 a 30 giorni. L'ordinanza riporta i dati più recenti, riferiti al 2017, riguardo la diffusione delle macchinette sul territorio purliliese: si parla di 85 apparecchi distribuiti in 21 tra pubblici esercizi e sale gioco. In rapporto alla media nazionale, possibile affermare che a Porcia la percentuale di popolazione che ha una dipendenza da gioco oscilla tra lo 0,5 e il 2,2. Tradotto in cifre, su una popolazione di circa 15 mila abitanti, le persone che abusano del gioco d'azzardo sono tra le 75 e le 330.

MV scuola - 21 febbraio 2018 **“Attacati” alle slot machine: in Fvg 421 persone assistite** **SlotInvaders 2017, ecco dove si spende di più nel gioco d'azzardo in Friuli Venezia Giulia**

In un anno nella nostra regione vengono bruciati oltre 1.000 milioni di euro. I paesi dove si spendono di più sono Zoppola e Osoppo mentre la spesa pro-capite è di 843 euro. Paolo De Simon, sindaco di Osoppo, spiega come la presenza della zona industriale possa in qualche modo incidere sul dato. A spiegarci, invece, come si esce dal tunnel della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico è Rolando De Luca, psicoterapeuta del centro di Campofornido (Video a cura di Daniela Larocca e Christian Seu)

UDINE. L'illusione di essere in una bolla in cui il tempo non scorre. La convinzione di trovarsi di fronte un'amica, una compagna d'avventure, scelta accuratamente tra altre. E la realtà. Quella del giocatore patologico, della quale egli – messo di fronte alla slot machine – non ha la minima percezione. Una realtà che danneggia chi la vive e traccia un segno indelebile nelle esistenze del giocatore e di chi gli sta intorno. Quello del disturbo da gioco d'azzardo (Dga) è un problema diffuso – perlomeno nella nostra Regione – a macchia di leopardo e che tocca direttamente centinaia di soggetti in tutto il Fvg, tra i giocatori stessi ed i rispettivi familiari o amici.

È quanto rilevato in un recente incontro con la redazione del MvScuola da Francesca Vignola (Area welfare di comunità AAS 2 Bassa friulana– Isontina, dirigente delegato del Dipartimento delle dipendenze dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine,) che si occupa di dipendenze dal 1987, ed Enrico Moratti, direttore del dipartimento delle dipendenze di Udine, che coordina dal 2014 il Tavolo tecnico regionale gioco d'azzardo patologico.

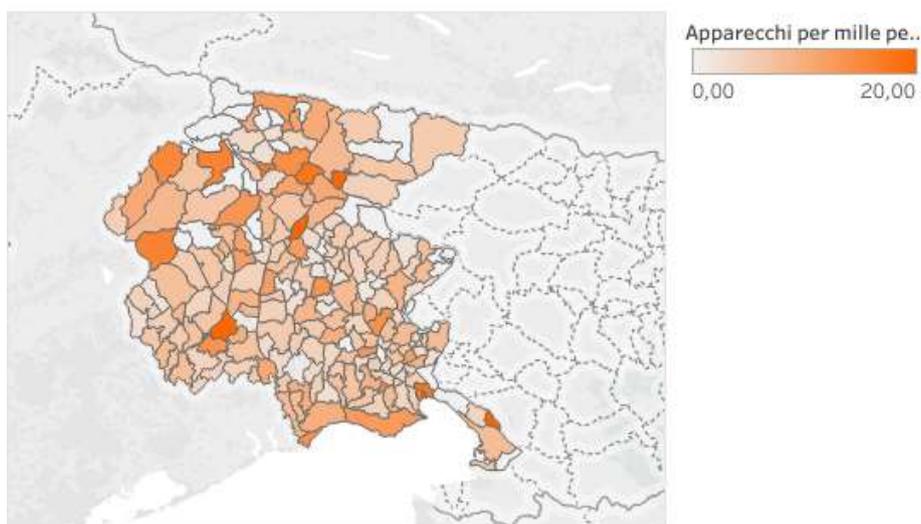
L'invasione delle slot in Fvg: in un anno bruciati 1.000 milioni di euro

La nostra regione, secondo il rapporto "SlotInvaders 2017" è al 9° posto in Italia per la spesa nel gioco d'azzardo. Zoppola il comune dove si rischia di più, Osoppo primo in provincia di Udine. La spesa procapite? 843 euro

È un problema che va analizzato su due piani paralleli. Il primo è quello relativo allo studio del fenomeno in quanto tale. La stima italiana sul gioco d'azzardo patologico afferma che il numero di giocatori adulti in condizione di dipendenza si aggira tra 300 mila e un milione 330 mila, vale a dire tra lo 0,5% e il 2,2% della popolazione nazionale totale e tra l'1,3% e il 5,6% di quella fetta di persone – costituita da oltre la metà degli italiani – che ha effettuato almeno una giocata nei dodici mesi precedenti all'indagine. In Fvg, nel 2016 – ultimo anno di cui sono disponibili i dati – gli utenti in carico ai Servizi regionali erano 421, ed il numero è in crescita: quasi 100 utenti in più rispetto al 2013 (erano 335). Nel 2017 potrebbero essere aumentati ancora. Le statistiche sono eloquenti: in Fvg – e in Italia – sono sempre di più le persone che fanno del gioco una patologia. Pochissime quelle che, loro sponte, si recano ai servizi per le dipendenze. A far cadere nel trappolone tanti giocatori d'azzardo è una sorta di "pensiero magico", che attiva un particolare circuito della gratificazione, dal quale – una volta entrati – uscire diventa un problema. In seconda battuta, nell'analisi del fenomeno del Dga va inevitabilmente considerato come le istituzioni operino in favore del suo contenimento. La legge nazionale che ha affrontato in maniera più organica l'argomento del gioco d'azzardo – oltre ad alcuni provvedimenti, soprattutto a tutela dei minori, in qualche legge finanziaria o di stabilità – è nota come decreto Balduzzi, promulgata nel 2012. La restante opera legislativa è appannaggio delle Regioni, che attraverso le rispettive commissioni Salute stanno operando in tal senso. Tuttavia emergono forti problemi di credibilità. Ad Oristano, ad esempio, sono stati proposti agli esercenti 800 euro annui di detrazione fiscale in cambio della rinuncia alle macchinette che permettono agli stessi di guadagnare in media 4 mila euro l'anno: bell'incentivo.

Su questi temi la Regione, tramite la Direzione centrale salute, ha avviato, insieme a Federsanità Anci, una campagna di comunicazione con tre incontri pubblici: il 13 marzo (alle 9.30) nella sede della Regione a Trieste, il 20 (alle 9.30) nella Sala Gusmani dell'Università di Udine e il 27 (alle 9.30) nella sede della Regione a Pordenone. Iscrizioni e informazioni: www.regione.fvg.it, www.federsanita.anci.fvg.it.

Mappa apparecchi per mille abitanti
comuni di Friuli Venezia Giulia



www.quotidianosanita.it – 20 febbraio 2018

Ludopatia. Fedeli: “Stop alla dipendenza da gioco d'azzardo, difendiamo i nostri giovani”

“Ho firmato l'appello contro la ludopatia lanciato da Don Zappolini perché come ogni forma di dipendenza limita la libertà delle persone. Come candidata al Parlamento mi sono impegnata ad approvare nella prossima legislatura una legge per regolamentare il consumo del gioco d'azzardo”. Così la ministra dell'Istruzione, in visita oggi al circolo Arci di Migliarino a Vecchiano che ha deciso di mandare in soffitta le slot-machine costruendo una biblioteca.

“Libri e giochi da tavolo al posto delle slot-machine è un bell'esempio di come il nostro tessuto sociale può rispondere positivamente al crescente fenomeno della ludopatia che non solo costa carissima alle tasche di tante persone, ma come ogni dipendenza, ne mina anche la libertà”. Così la ministra all'Istruzione **Valeria Fedeli**, candidata del centrosinistra nel collegio senatoriale di Pisa, spiega la visita in programma oggi al circolo Arci di Migliarino a Vecchiano che ha deciso di mandare in soffitta le slot-machine costruendo una vera e propria biblioteca per tutti i soci dotata ovviamente di libri, riviste e giornali, ma anche di giochi da tavolo. “E' una bella risposta – spiega Fedeli - a un fenomeno sempre più preoccupante perché non lascia sole le persone davanti a un gioco elettronico mangiasoldi ma cerca di farle stare assieme vincendo prima di tutto quella tendenza alla solitudine e all'isolamento che sono una delle caratteristiche più preoccupanti che si accompagnano alla ludopatia”. Una scelta anche coraggiosa perché rinunciare alle slot significa anche dire addio a incassi importanti per una struttura che vive delle proprie risorse e dell'impegno dei volontari, ma che il direttivo del circolo Arci ha preso all'unanimità rispondendo positivamente alla campagna “no slot” promossa dall'Arci Nazionale. “Il che dimostra – dice la ministra - quanto siano importanti i corpi intermedi nel far passare fra le persone messaggi e atteggiamenti positivi e propositivi”. Anche per questo motivo Fedeli ha colto l'occasione per spiegare il senso della propria adesione al manifesto-appello di Don Armando Zappolini presentato lo scorso 7 febbraio e firmato dalla ministra. “Come candidata al Parlamento – spiega Fedeli – mi sono impegnata ad approvare nella prossima legislatura una legge per regolamentare il consumo del gioco d'azzardo”. L'appello, chiamato “Mettiamoci in gioco” è promosso da una quarantina di associazioni del volontariato e chiede che venga proibita la pubblicità al gioco d'azzardo, che si tagli di almeno un terzo l'offerta riducendo luoghi e occasioni per le scommesse, che si consenta alle Regione di regolamentare il fenomeno e che si aumentino le risorse per la prevenzione e la cura delle persone afflitte da questa dipendenza. “E' ovvio che una legge non può bastare – conclude la ministra -ma è anche necessario mettere dei paletti ben piantati per terra su cui costruire una battaglia politica e culturale per liberare tante famiglie rovinare da questa piaga e soprattutto per difendere i nostri giovani che sono uno dei soggetti più esposti a questo tipo di cattive abitudini”. © Riproduzione riservata

Il Piccolo – 17 febbraio 2018

A Cervignano è la lotta all'azzardo. Slot vietate in 60 luoghi

Il Comune ha approvato la lista dei posti in cui non vanno collocate. Il prossimo passo sarà regolamentare gli orari di apertura delle sale da gioco

di Elisa Michellut

CERVIGNANO. Cervignano dichiara guerra al gioco d'azzardo. L'amministrazione comunale ha approvato la lista dei luoghi sensibili, in tutto 60, in prossimità dei quali, entro

la distanza di 500 metri, è vietata l'installazione di slot machines e l'attività di raccolta scommesse. Stop alle slot vicino agli istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali in ambito sanitario o socio sanitario, luoghi di aggregazione giovanile, ludoteche, ricreatori, biblioteche, istituti di credito e sportelli bancomat, stazioni ferroviarie ed esercizi di compravendita di oggetti preziosi e oro usati. All'interno del territorio comunale, risultano attive 62 slot machine presenti in 18 esercizi commerciali, una sala scommesse e una sala giochi.

Le attività che dispongono di slot posizionate a meno di 500 metri dai luoghi sensibili sono 16 su 18, per un totale di 57 slot. Il prossimo passo sarà stabilire gli orari di apertura delle sale da gioco, sia per quelle autorizzate sia per gli esercizi commerciali in cui gli apparecchi sono installati come attività complementari.

Il Comune dovrà stabilire le sanzioni amministrative, tenendo conto delle esigenze di tutela. «Fare prevenzione e contrasto alle dipendenze da gioco d'azzardo – dichiara l'assessore **Federica Maule** – è un obbligo di legge ma è anche un'azione importante per tutelare la salute di una comunità. Da un laboratorio del Gruppo Espresso pubblicato su internet e disponibile sul web è possibile, tramite l'inserimento del Comune di residenza, avere l'espressione statistica in valore economico delle giocate effettuate pro capite nell'anno 2016. I dati sono allarmanti e devono inevitabilmente portare l'attenzione su tutte le azioni di prevenzione possibili per contrastare questa piaga sociale. Gli attori coinvolti sono diversi: Regione, aziende sanitarie, istituzioni scolastiche, associazioni e Comuni. Una delle prime possibili azioni è l'identificazione dei luoghi sensibili». Al fine di tutelare i soggetti vulnerabili e prevenire la dipendenza, come detto, è vietata l'installazione di apparecchi e l'attività di raccolta di scommesse entro 500 metri dai luoghi sensibili. Questa misura è prevista per le nuove installazioni. La legge norma anche eventuali sostituzioni subingressi o spostamenti delle attività.

«Nell'ambito delle azioni previste dalla norma – aggiunge **Maule** – la Regione promuove l'istituzione di un marchio regionale da rilasciare, tramite i Comuni, agli esercizi pubblici, commerciali, ai circoli privati e ad altri luoghi deputati all'intrattenimento, che scelgono di non installare o disinstallano volontariamente tutti gli apparecchi. I Comuni intervengono anche nella presa in carico delle persone affette da gioco d'azzardo patologico e nel sostegno ai loro familiari per gli aspetti di tutela sociale, anche promuovendo l'attivazione dell'istituto dell'amministratore di sostegno».

L'assessore **Loris** Petenel sottolinea che il tema è particolarmente sentito. «Il nostro consiglio comunale, già poco più di un anno fa, ha affrontato l'argomento con proposte di contrasto alla ludopatia auspicando una modifica, poi concretizzatasi, della legge da parte della Regione».

Messaggero Veneto - 16 febbraio 2018

Tolmezzo: il Comune “prende le distanze” dal gioco d'azzardo

Tra i luoghi sensibili anche parchi e la stazione delle corriere. Molte slot dovranno essere dismesse nei prossimi tre anni

di **Tanja Ariis**

TOLMEZZO. Stretta del Comune nel contrasto alle dipendenze da gioco d'azzardo: ai luoghi sensibili la giunta aggiunge parchi giochi per i bambini e la stazione delle corriere. Oltre al divieto di installazione, entro tre anni non saranno più ammessi dispositivi per il gioco entro i 500 metri di distanza: quelli presenti andranno dismessi. Oggi nel territorio comunale sono installate 105 apparecchiature per il gioco: molte andranno rimosse. Avvalendosi della facoltà prevista dalla legge regionale 1/2014, la giunta comunale ha individuato l'elenco dei

“luoghi sensibili” entro la cui distanza di 500 metri si applica il divieto di installare apparecchi per il gioco lecito e attività di scommesse. Ai luoghi previsti per legge, la giunta ha aggiunto anche i parchi giochi (i cinque parchi giochi di via Janesi, via Rodari, via Gortani, via Forni di Sotto e del Quartiere delle Valli e nelle frazioni i parco giochi di via Adua a Casanova e di Betania) e la stazione delle corriere. Si sommano alle scuole dell’infanzia, primarie e medie (comprese Gianelli, Don Bosco, Maciao), il Centro studi, le sedi Enaip e Cefap in via dell’Industria, il duomo e le chiese di Santa Caterina, Don Bosco, ma anche a Betania la sede dei Testimoni di Geova e nelle frazioni tutte le scuole, le chiese, gli impianti sportivi, ma anche luoghi di aggregazione giovanile, banche, Poste. «L’azzardopatia – spiega il sindaco Brollo – è un fenomeno ormai incontestabile e riconosciuto, di fronte al quale non possiamo girarci dall’altra parte. Per questo, e non per proibizionismo astratto, abbiamo deciso di implementare la lista dei luoghi sensibili, a tutela dei soggetti più deboli e di coloro che fanno fatica a disintossicarsi da una vera e propria dipendenza». L’assessore Fabiola De Martino quantifica in una decina, in un anno e mezzo, i casi in città che le sono stati segnalati direttamente di persone con dipendenze da gioco: «Amici, fratelli, figli, mogli di persone affette da ludopatia (specie uomini sopra i 50 anni) si rivolgono a me. È disarmante vedere la disperazione di famiglie che si indebitano e si rovinano a causa di queste dipendenze. Scoprono spesso il problema, quando ormai sono sul lastrico e la dipendenza (che è difficile da individuare, perché non dà segnali fisici come avviene per droga o alcol) è pesante. Ormai il tema è nazionale. Un Comune non ha grandi strumenti per fronteggiare il problema, ma quelli che ha li deve usare. Noi abbiamo la legge regionale. Comprendo che ci siano in generale introiti dal gioco che neanche ci immaginiamo e che per gli esercenti l’aiuto economico sia grande, ma non possiamo non guardare quanto male ciò faccia alle famiglie. E noi stiamo con le famiglie. Ci sono situazioni strazianti di mogli e figli che piangendo ci chiedono aiuto, sentendosi umiliati per questo, ma loro non si devono vergognare e non deve farlo neanche la persona con dipendenza. Non sono da soli. E la dipendenza si può curare: a Tolmezzo c’è l’ambulatorio del Dipartimento per le dipendenze, a cui ci si può rivolgere direttamente, accolti da persone preparate e in totale riservatezza».

Messaggero Veneto 15 febbraio 2018 **Gioco d’azzardo, il Comune “detta” le regole ai locali**

SAN QUIRINO. Anche San Quirino detterà gli orari di gioco nei locali pubblici, a prevenzione del fenomeno del gioco d’azzardo patologico. L’ha deciso la giunta con una delibera di indirizzo, alla quale seguirà un atto del sindaco. L’esecutivo guidato da Gianni Giugovaz ha cioè stabilito che nelle sale giochi l’orario massimo di funzionamento degli apparecchi di intrattenimento e svago con vincite in denaro andrà dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 24; nelle altre tipologie di esercizi, invece, dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19. In entrambi i casi ciò varrà tutti i giorni, festivi compresi. La finalità è quella di tutelare la salute della collettività locale. La delibera si richiama alla legge regionale 26 del 2017 che attribuisce ai Comuni il compito di stabilire orari di apertura delle sale da gioco ed esercizi con slot machine e le relative sanzioni amministrative pecuniarie per chi non li rispetta. Queste ultime andranno da un minimo di 500 euro a un massimo di 3.000, con la sospensione dell’attività per chi commette la stessa violazione per due volte in un anno solare. In questo modo anche il Comune di San Quirino ha aderito all’iniziativa avviata dal Comune di Pordenone e rivolta a tutti i Comuni della provincia di uniformare i provvedimenti volti alla lotta della ludopatia per evitare concorrenza sleale fra gli imprenditori. Nella stessa delibera, a titolo di pubblicità, la giunta ha stilato anche la lista dei siti sensibili dai quali – per legge – tali apparecchi leciti di gioco devono distare. A tale punto della normativa le attività in corso al

momento dell'entrata in vigore della legge del 2017, si dovranno adeguare nell'arco di cinque (sale giochi o sale scommesse) o tre anni (altre tipologie di esercizi). (mi.bi.)

Messaggero Veneto – 14 febbraio 2018

Guerra alle slot, controlli dei vigili

Regolamento comunale a Prata, superata la fase di avvio ora scattano gli accertamenti nei locali

di Claudia Stefani

PRATA. Contrasto al gioco d'azzardo: a Prata scattano i controlli della polizia locale. Dopo un periodo di tolleranza per i necessari adeguamenti ora si parte. Qualche lamentela tra gli esercenti, in attesa che anche i Comuni limitrofi adottino restrizioni, onde evitare la concorrenza dei locali esterni al territorio comunale. Il nuovo regolamento a Prata sul gioco d'azzardo è entrato in vigore all'inizio dell'anno. «Tutte le attività commerciali sono state avviate delle restrizioni imposte dal nuovo regolamento tramite comunicazione postale – spiega l'assessore Renato Maccan – La polizia locale ha fatto visita alle attività per dare indicazioni e rispondere a dubbi e perplessità. È stato dato un giusto periodo di tempo affinché gli esercenti si potessero adeguare, apponendo cartelli con le indicazioni degli orari e modificando l'alimentazione elettrica delle slot, in modo da ottenere l'accensione e lo spegnimento in automatico». Evidenzia Maccan: «Le forze dell'ordine, a questo punto, effettueranno verifiche in modo casuale, per controllare che gli orari vengano rispettati e che gli avvisi siano corretti. L'unica attività alla quale non è stato notificato il regolamento è la nuova sala slot sulla Pordenone-Oderzo, in quanto ancora chiusa». Tra i commercianti, si diceva, s'è registrata qualche lamentela, riguardante la disomogeneità dei regolamenti tra Comuni confinanti. «Al momento mi sembra che tutti i commercianti abbiano accolto il nuovo regolamento senza polemizzare o facendo ricorso – osserva Maccan – Certo, qualcuno s'è lamentato sul fatto che i paesi vicini, mi riferisco a Pasiano e Brugnera, non abbiano ancora adottato un regolamento come il nostro. Mi sono informato: anche questi Comuni a breve dovrebbero unirsi alla scelta fatta ormai dalla maggior parte delle amministrazioni del Friuli occidentale». In ogni caso non si torna indietro. «Dobbiamo contrastare l'eventuale migrazione dei potenziali giocatori nei comuni limitrofi» osserva Maccan, ribadendo: «È una guerra alle slot e a tutte quelle forme di gioco, internet compreso, che possono portare alla ludopatia». L'amministrazione pratese col nuovo regolamento ha limitato l'orario d'apertura delle sale giochi (tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 24) mentre l'orario di accesso ai giochi installati negli esercizi commerciali è stato limitato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 21. Le multe per chi viola le regole sono piuttosto salate: da 400 a 1.200 euro per le sale da gioco, da 200 a 600 euro per gli esercizi commerciali.

Messaggero Veneto – 11 febbraio 2018

Porcia, un giro di vite sul gioco d'azzardo

Disciplinati gli orari di utilizzo delle "macchinette". Terio: vogliamo contrastare la ludopatia

di Miroslava Pasquali

PORCIA. Stretta sul gioco d'azzardo a Porcia, dove sta per entrare in vigore l'ordinanza che spognerà gli apparecchi come slot e videolottery in determinate fasce orarie. «Il Comune sta lavorando da tempo per contrastare la ludopatia – ricorda l'assessore con delega al Sociale Giulia Terio –. Con un'ordinanza condivisa nel tavolo di lavoro sovra comunale di cui Porcia fa parte e già adottata da altre realtà territoriali si realizzerà ora un'azione più decisiva». Il

provvedimento – che diventerà effettivo a partire dal 19 febbraio – disciplinerà gli orari di utilizzo delle macchinette “mangiasoldi” nelle sale giochi e negli altri esercizi commerciali: il funzionamento degli apparecchi sarà consentito tra le 8 e le 12 e tra le 18 e le 24 nelle sale giochi e vlt autorizzate (tutti i giorni, festivi compresi), mentre nelle altre tipologie di luoghi (bar, ristoranti, alberghi, rivendite tabacchi, esercizi commerciali, ricevitorie lotto, ma anche agenzie di scommesse, negozi di gioco e sale bingo) si potrà giocare tra le 8 e le 12 e tra le 16 e le 19 di ogni giorno, festivi compresi. La decisione di “spezzare” la fascia oraria di utilizzo in due parti è dettata dalla possibilità di interrompere il fenomeno del gioco compulsivo. Tutti i negozi presenti sul territorio saranno informati della novità attraverso una specifica comunicazione. «Il fenomeno della dipendenza da gioco d’azzardo è in aumento anche nel nostro comune – rileva Terio –, sebbene spesso sia sottaciuto. L’indebitamento e l’incapacità di gestire il denaro che spesso ne conseguono finiscono per mettere a repentaglio le relazioni familiari, il lavoro e la situazione economica delle famiglie, che si rivolgono poi ai Servizi sociali per chiedere assistenza quando la situazione è ormai insostenibile. È questa la ragione per cui diverse amministrazioni, compresa quella puruliese, hanno fatto fronte comune introducendo limiti ben precisi e campagne di prevenzione in collaborazione con il mondo associazionistico».

Sempre nell’ottica di prevenire l’insorgenza delle ludopatie, in sede di approvazione del bilancio, il consiglio comunale ha confermato le agevolazioni sulla tariffa relativa alla tassa rifiuti (Tari) per gli esercenti che decideranno di rinunciare a slot, videolottery e altri apparecchi “mangiasoldi”. La riduzione è del 50% sia sulla parte fissa sia su quella variabile dell’imposta locale.

Messaggero Veneto – 24 gennaio 2017

Il Comune partecipa al bando per la dismissione delle slot

La giunta comunale ha approvato ieri un’istruttoria che consentirà all’attuale sindaco Carlo Giacomello di presentare domanda per il bando regionale curato dall’azienda sanitaria numero 2 con il quale saranno distribuiti dei fondi per promuovere la dismissione delle slot machine e favorire invece il gioco positivo. «L’obiettivo – spiega l’assessore Raffaella Basana – è quello di contrastare il gioco d’azzardo». Il Comune di Udine ha già approvato delle norme ancora più stringenti rispetto a quelle della Regione in base alle quali le slot non possono essere installate a 500 metri di distanza da stazioni e autostazioni, banche, uffici postali, sportelli bancomat e postamat, banchi dei pegni e compro oro. Ma anche dalle sedi dove si svolgono attività didattiche, università, conservatori di musica e scuole superiori, biblioteche, ludoteche e musei, palestre, aree gioco e aree verdi. Secondo i dati dei Monopoli in Friuli è stato “bruciato” oltre 1,6 miliardi di euro nel 2016. Una spesa pro capite a famiglia pari a 3.008 euro annui, cioè 250 euro al mese.

Messaggero Veneto – 23 gennaio 2018

Gioco d’azzardo, 350 soggetti a rischio

San Vito, in città è seguita una ventina di persone, ma i dati sui potenziali dipendenti da slot e videopoker sono allarmanti

di Andrea Sartori

SAN VITO. Il Comune di San Vito apre alla possibilità di mettere dei paletti all’orario di accensione di slot machine nei bar e di apertura delle sale dedicate, strada già intrapresa da alcuni Comuni del Friuli occidentale. Se ne è discusso nella seconda commissione consiliare,

presieduta da Donatella Piazza (Progetto insieme San Vito), dove sono emersi dati locali sul gioco d'azzardo patologico (Gap). Carla Bristol e Roberta Sabbion, del dipartimento delle dipendenze dell'Aas 5, hanno riferito che già una ventina di persone del Sanvitese sono state seguite per combattere la dipendenza da gioco d'azzardo, ma si stima un sommerso tra 0,5 e 2 per cento della popolazione, che per San Vito corrisponde a 75-350 persone. Il consigliere regionale Gino Gregoris (Cittadini), presidente del comitato che ha predisposto la nuova legge, ha illustrato quanto approvato, in particolare le competenze affidate ai comuni e la rimozione, entro 3 anni, delle slot a meno di 500 metri dai "punti sensibili". «Questo porterà a San Vito una sostanziale diminuzione di occasioni di gioco – osserva Giulia Napoli (Cittadini per San Vito) –. Il Gap è una malattia che ha conseguenze pesanti su salute e bilancio delle persone che ne sono colpite e loro famiglie. Il gruppo dei Cittadini ha chiesto che anche il Comune di San Vito si attivi per realizzare un regolamento che dia applicazione alla legge regionale, stabilendo limiti su orari di apertura delle sale slot e accensione delle slot nei bar». La legge regionale dà mandato ai Comuni di stabilire gli orari, indicando un massimo di 8 ore per le macchinette nei locali e 13 ore di apertura per le sale slot. «Si può evitare l'utilizzo negli orari in cui è più diffusa la presenza dei giovani – continua Napoli –, tra le categorie più a rischio». L'assessore alle politiche sociali, Susi Centis, è possibilista: «Cercheremo di intervenire sull'orario, ma prima dobbiamo verificare in che modo, distinguendo tra bar, soltanto alcuni dei quali a San Vito è aperto di notte per il gioco, e sale. In accordo con la presidente Piazza, stabiliremo i lavori per redigere il regolamento: sarà necessario qualche mese».

Messaggero Veneto – 22 gennaio 2018

Azzardo, la mappa dei luoghi sensibili

La giunta Mossenta ne ha indicati 33 per dare un giro di vite al gioco di Gianpiero Bellucci

PRADAMANO. A un anno dalla presa di posizione del consiglio comunale contro il gioco d'azzardo, ecco che arriva una mappatura dei luoghi cosiddetti "sensibili" per dare un giro di vite. La legge regionale 1 del 2014 (disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate) non consente nuove installazioni di slot machine entro cinquecento metri da luoghi sensibili. Una normativa, spiega l'assessore Giulia Candido, che finora aveva incontrato problemi: «Finalmente siamo arrivati a una svolta con le modifiche alla legge regionale, che impone che le attività in corso debbano adeguarsi alla legge regionale entro cinque anni dall'entrata in vigore, qualora si tratti di sale da gioco o sale scommesse ed entro tre anni qualora si tratti di qualsiasi altra attività». Da qui è scaturita dunque la ricognizione dei luoghi sensibili del territorio appena approvata dalla giunta guidata dal sindaco Enrico Mossenta: «Entro cinque anni videolottery e slot machine che si trovano a meno di 500 metri dai luoghi sensibili dovranno essere dismesse». In tutto il territorio comunale, spiega l'assessore Giulia Candido, «sono stati individuati ben 33 luoghi sensibili, favorendo così la dismissione del fenomeno dell'azzardopatia. Questo atto si aggiunge all'importantissima attività di prevenzione portata avanti nelle scuole primaria e secondaria dall'amministrazione comunale con il progetto per il benessere degli adolescenti». «Si tratta di un programma – conclude Candido – che vuole accompagnare i ragazzi verso una maggiore capacità di risoluzione dei conflitti e dei problemi emozionali, prevenire il rischio di disagio giovanile e i comportamenti a rischio, rendendoli consapevoli del significato e delle conseguenze delle dipendenze come alcol, fumo, droga, internet e azzardo incluso».

Messaggero Veneto 20 gennaio 2018

Limiti al gioco, 300 mail ai locali pubblici

Sono partite dallo Sportello per le imprese per ricordare l'ordinanza. Loperfido: «Non era dovuto, gesto di collaborazione»

di Martina Milia

I bar e i tabacchini che, all'interno del locale, hanno macchinette per il gioco d'azzardo, hanno ricevuto una mail in posta certificata, dal Comune, che li avverte dell'entrata in vigore dell'ordinanza che limita gli orari per l'uso di slot e videolottery. «La comunicazione – spiega l'assessore al commercio Emanuele Loperfido – è stata inviata a 300 attività, come atto di massima collaborazione. E' vero che la legge non ammette ignoranza e che l'ordinanza è in vigore dall'8 gennaio, ma abbiamo voluto dare un ulteriore segno di apertura agli esercenti». L'atto, «non dovuto» rimarca l'assessore, ricorda che le macchinette che si trovano nei locali pubblici devono essere spente nella pausa pranzo, ovvero dalle 12 alle 16. Per quanto riguarda le sale giochi, alle quali la comunicazione non è arrivata perché sono state informate puntualmente e perché sono molte meno, l'orario meridiano è sempre 8-12 mentre quello pomeridiano va dalle 18 a mezzanotte (niente più orario notturno, che era invece importante per le sale gioco). Prosegue intanto anche il dialogo con le altre amministrazioni comunali dell'asse della Pontebbana «con cui stiamo collaborando bene e che interverranno con tempi diversi a seconda delle diverse situazioni» aggiunge Loperfido. Al tavolo siedono Valvasone-Arzene, Casarsa, Zoppola, Fiume Veneto, Cordenons, Porcia, Roveredo in piano e Fontanafredda. «Ho sentito anche il Comune di Azzano Decimo che si è mosso presto – aggiunge Loperfido – per cercare di arrivare a un'armonizzazione dei nostri provvedimenti». Anche Pasiano e Brugnera «si stanno muovendo e questo è un ottimo segno. L'obiettivo – conclude Loperfido – resta quello di lavorare su un'area estesa perché solo con un'azione congiunta possiamo garantire un'azione efficace ed evitare che le persone si spostino da un Comune all'altro per giocare».

Messaggero Veneto - 18 gennaio 2018

Videopoker, oggi l'assemblea adotta le nuove limitazioni

FIUME VENETO. Contrasto al gioco d'azzardo patologico: anche il Comune di Fiume Veneto, al pari degli altri del Friuli occidentale, si appresta a recepire la legge approvata dal consiglio regionale lo scorso luglio in tema di ludopatia. Normativa che introduce limitazioni in particolare nell'utilizzo di videopoker, ampliando l'elenco di luoghi sensibili in cui tali apparecchi non possono essere installati. Il consiglio comunale, convocato dal sindaco Christian Vaccher alle 18.30 di oggi, dovrà dare il via libera al regolamento comunale: in questo modo, Fiume Veneto si allineerà a quanto previsto dalla giunta Serracchiani per combattere un fenomeno che arreca pesanti conseguenze, economiche, mediche e sociali. L'ordine del giorno sul gioco d'azzardo patologico è uno dei tredici punti su cui saranno chiamate a confrontarsi maggioranza e opposizione. Il primo riguarda l'atto di delega all'Azienda sanitaria dei servizi destinati ai disabili, punto di rilevante importanza. Successivamente, l'assemblea sarà chiamata ad approvare il regolamento di polizia urbana e rurale. Quindi, dopo il punto concernente la ludopatia, spazio a due questioni inerenti la tassa sui rifiuti, il cui costo a carico dei cittadini non è stato aumentato per il 2018, così come per l'Imu (l'imposta sugli immobili), oggetto del punto seguente. Il consiglio comunale in seguito sarà chiamato a dare il via libera al programma triennale delle opere pubbliche, che prevede investimenti per diversi milioni di euro. Di rilevante importanza, infine, anche la discussione sul Documento unico di programmazione, lo strumento attraverso il quale

l'amministrazione individua gli obiettivi che intende perseguire annualmente. (m.p.)

Messaggero Veneto - 18 gennaio 2018

«Misure contro il gioco? Ma non abbiamo risorse»

Cordenons, la giunta pronta a discutere con Pordenone la stretta sulle slot machine «Ma lo Stato non può concedere le licenze e poi scaricare i controlli sui Comuni»

di Milena Bidinost

CORDENONS. L'intenzione di fare asse con Pordenone e con i Comuni che la stanno adottando c'è, ma la giunta Delle Vedove – prima di applicare in modo integrale sul suo territorio il testo dell'ordinanza con cui, nel capoluogo, sono state già messe in campo misure restrittive agli orari di utilizzo di videolottery e slot machine in locali pubblici e sale da gioco – vuole essere certa che sia a prova di ricorsi da parte dei privati contro gli atti dell'amministrazione. Il 22 gennaio, in occasione dell'incontro con Pordenone per la ripresa dei lavori sulla futura convenzione tra le rispettive polizie locali, si andrà quindi ad approfondire l'argomento. «Con Pordenone – dice il sindaco Andrea delle Vedove – condividiamo la necessità di introdurre misure che contengano il diffondersi di ludopatie, ma prima andrà compreso quali di queste applicare rispetto alle caratteristiche del nostro territorio». L'intento è inoltre quello di studiare con il capoluogo strategie comuni, in merito al contenuto dell'ordinanza in questione, che rendano uniforme l'azione sul territorio a contenimento del problema delle ludopatie, nonché la stessa azione di controllo delle polizie locali. La regolamentazione dell'orario di utilizzo di videolottery e slot machine è infatti uno strumento importante a integrazione della normativa che riguarda le distanze dai luoghi sensibili. «Tutti questi ragionamenti – aggiunge l'assessore alla sicurezza Lucia Buna – li faremo in occasione dell'incontro già programmato per la convenzione. Siamo favorevoli, ma valuteremo se adottare l'ordinanza completamente o in qualche sua parte». Sul ruolo delegato ai Comuni di provvedere a limitare gli effetti che il gioco d'azzardo rischia di avere sulle persone – con il nascere di dipendenze patologiche che, come sostiene l'assessore al sociale Laura Recchia, «fra qualche anno sono destinate a creare un vero problema sociale anche sul nostro territorio» – non manca intanto la nota critica del consigliere con delega al commercio, Elio Quas. «È un paradosso – sbotta – che il Governo sia al tempo stesso da un lato quello che concede le licenze e che permette una pubblicità sempre più spinta sul gioco d'azzardo e dall'altro quello che chiede agli enti locali di frenare il fenomeno ludopatie con le proprie risorse». Un'opinione condivisa anche dal sindaco, secondo il quale «lo Stato ha un guadagno, mentre i Comuni devono mettere a disposizione le loro già ristrette forze di polizia per i controlli e sostenere la spesa sociale che tali patologie comportano. Per combattere le ludopatie servono soprattutto restrizioni a livello di organi centrali»

Messaggero Veneto - 15 gennaio 2018

Porcia, una slot ogni 159 abitanti

L'assessore Terio: aderiamo al tavolo promosso da Pordenone per combattere le ludopatie

PORCIA. Porcia è in prima linea sul contrasto alle ludopatie. «Dopo aver approvato l'abbattimento della Tari per quegli esercizi commerciali disposti a dismettere le slot machine – informa l'assessore alle Politiche sociali Giulia Terio (Pd) –, e aver previsto dei momenti formativi legati alla lotta alle dipendenze, l'amministrazione sta ora partecipando attivamente al tavolo promosso da Pordenone per frenare le malattie derivanti dall'abuso del gioco d'azzardo». Proprio l'assessore Terio rappresenta Porcia al tavolo intercomunale. «Visto il tema delicato e trasversale, su cui c'è sempre stata, anche a Porcia, convergenza delle parti politiche, sottolineo lo spirito di collaborazione nonché la volontà di perseguire

gli obiettivi condivisi che contraddistinguono il gruppo di lavoro – aggiunge Terio –. Ritengo che lo strumento essenziale rimanga la prevenzione, che deve avvenire a tutti i livelli, a partire dal contesto familiare e dalla scuola. Le modalità di intervento devono essere diverse ma coordinate, e investire territori più ampi rispetto a quello del singolo comune». Per questo motivo l'esecutivo purliliese è intenzionato ad agire su più fronti, e in sinergie con le amministrazioni "confinanti" per arginare un fenomeno sempre più dilagante quale quello della ludopatia, in crescita soprattutto tra le fasce più giovani della popolazione. «Nel nostro territorio, le persone che soffrono di questo disturbo sono seguite da équipe (medico, infermiere, psicologo, educatore, assistente sociale) del Dipartimento delle dipendenze che si occupano di diagnosi e cura del disturbo. In riferimento all'utenza del Servizio sociale, si registra un aumento particolarmente sostanzioso della componente adulta (35-64 anni), che tendenzialmente si caratterizza per la presenza di situazioni di disagio legate a condizioni di grave povertà, emarginazione e altre dipendenze». Stando agli ultimi dati disponibili, nella sola Porcia esistono 96 apparecchi mangiasoldi, distribuiti in 25 esercizi pubblici, pari a una slot o vlt ogni 159 abitanti. Per quanto questi dati possano sembrare sorprendenti, la situazione sul territorio purliliese può definirsi "confortante" se raffrontata con la media che emerge da una lettura del fenomeno a livello regionale. In Fvg, infatti, il rapporto tra il numero di slot, videolottery e simili e la popolazione totale (rispettivamente 15 mila e 1,2 milioni) è di un apparecchio ogni 80 cittadini residenti. (m.pa.)

Messaggero Veneto – 9 gennaio 2018

Ordinanza anti azzardo sull'asse della Pontebbana

Pordenone cerca di coinvolgere gli altri Comuni per una strategia unica. Intanto nel capoluogo è entrato in vigore il limite agli orari in cui si gioca

di Martina Milia

Un asse con i Comuni che si trovano lungo la Pontebbana per cercare di rendere la strategia contro l'azzardo davvero efficace. L'ordinanza di limitazione al gioco che è entrata in vigore ieri in città vuole essere solamente il primo passo per contrastare un fenomeno che non si ferma certo davanti ai confini amministrativi. Nell'ultimo mese l'assessore Emanuele Loperfido ha incontrato e tenuto i contatti con sindaci e assessori «e la volontà politica di proseguire una medesima linea – spiega – è stata condivisa. Non è facile, i timori soprattutto da parte dei Comuni più piccoli non mancano, ma Pordenone attraverso il proprio ufficio legale ha fatto approfondimenti che ci consentono di dare un supporto anche agli altri enti locali». La preoccupazione dei Comuni più piccoli è quella che ci possano essere ricorsi dai privati – soprattutto da aziende e sale gioco che hanno le "spalle grosse" – contro gli atti delle amministrazioni, ma proprio per questo Pordenone mette a disposizione degli altri il lavoro fatto dall'ufficio legale: sia per l'ordinanza, sia per la delibera – votata all'unanimità dal consiglio comunale – in base alla quale si è provveduto ad aumentare la tipologia dei luoghi sensibili (in città sono 308) ovvero quelli rispetto ai quali le sale slot o i locali con videolottery devono distare almeno 500 metri. Se quest'ultima misura non può agire sull'esistente, può invece precludere il futuro delle attività: in caso di rinnovo della licenza o semplicemente di sostituzione delle apparecchiature, scatta infatti il nuovo limite. L'ordinanza sugli orari, invece, va a limitare il gioco soprattutto nella pausa pranzo. Da ieri, infatti, le nuove disposizioni prevedono che l'orario massimo di funzionamento degli apparecchi possa essere solo dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 24 di tutti i giorni, festivi compresi, nelle sale gioco. Per quanto riguarda altre tipologie di esercizi commerciali (bar, ristoranti, alberghi, rivendite tabacchi, esercizi commerciali, ricevitorie lotto, agenzie di scommesse, negozi di gioco, sale bingo), invece, l'orario pomeridiano è autorizzato dalle 16 alle 19. «Le proteste non sono certo mancate – evidenzia l'assessore Loperfido –, anche io ho ricevuto

molte chiamate di disappunto, soprattutto per la limitazione nella fascia della pausa pranzo, ma se vogliamo effettivamente limitare la possibilità delle persone di giocare d'azzardo, dobbiamo incidere sui comportamenti. Ecco perché diventa importante la collaborazione tra tutte le amministrazioni locali, altrimenti non facciamo altro che trasferire le persone da un Comune a un altro. Si chiede a tutti un impegno che va ben oltre le appartenenze». Una prima risposta è già arrivata da Valvasone Arzene, che ha adottato la delibera per estendere i luoghi sensibili (aggiungendo i parchi, tutte le strutture con funzioni sociali, bancomat e compro oro). Va detto che dalla parte dei Comuni c'è comunque la legge regionale (1 resa ulteriormente stringente nel 2017). Pur non essendo sull'asse della Pontebbana, anche il Comune di Azzano Decimo ha mostrato particolare sensibilità al tema – stimolato anche dalla minoranza (particolarmente attivo il consigliere Gabriele Pardini) – e ha adottato subito sia l'ordinanza di limitazione degli orari, che l'ampliamento dei luoghi sensibili.

JAMMA -il primo quotidiano del gioco pubblico- 9 gennaio 2018

Lotta al gioco d'azzardo patologico, Pordenone fa rete con gli altri Comuni della Pontebbana

Un asse con i Comuni che si trovano lungo la Pontebbana per cercare di rendere la strategia contro l'azzardo più efficace. L'ordinanza di limitazione al gioco che è entrata in vigore ieri a Pordenone vuole essere solamente il primo passo per contrastare il fenomeno.

Nell'ultimo mese l'assessore Emanuele Loperfido ha incontrato e tenuto i contatti con sindaci e assessori «e la volontà politica di proseguire una medesima linea – spiega – è stata condivisa. Non è facile, i timori soprattutto da parte dei Comuni più piccoli non mancano, ma Pordenone attraverso il proprio ufficio legale ha fatto approfondimenti che ci consentono di dare un supporto anche agli altri enti locali».

La preoccupazione dei Comuni più piccoli – si legge sul Messaggero Veneto – è quella che ci possano essere ricorsi dai privati contro gli atti delle amministrazioni, ma proprio per questo Pordenone mette a disposizione degli altri il lavoro fatto dall'ufficio legale: sia per l'ordinanza, sia per la delibera – votata all'unanimità dal consiglio comunale – in base alla quale si è provveduto ad aumentare la tipologia dei luoghi sensibili (in città sono 308) ovvero quelli rispetto ai quali le sale slot o i locali con videolottery devono distare almeno 500 metri. Se quest'ultima misura non può agire sull'esistente, può invece precludere il futuro delle attività: in caso di rinnovo della licenza o semplicemente di sostituzione delle apparecchiature, scatta infatti il nuovo limite.

L'ordinanza sugli orari, invece, va a limitare il gioco soprattutto nella pausa pranzo. Da ieri, infatti, le nuove disposizioni prevedono che l'orario massimo di funzionamento degli apparecchi possa essere solo dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 24 di tutti i giorni, festivi compresi, nelle sale gioco. Per quanto riguarda altre tipologie di esercizi commerciali (bar, ristoranti, alberghi, rivendite tabacchi, esercizi commerciali, ricevitorie lotto, agenzie di scommesse, negozi di gioco, sale bingo), invece, l'orario pomeridiano è autorizzato dalle 16 alle 19.

«Le proteste non sono certo mancate – evidenzia l'assessore Loperfido –, anche io ho ricevuto molte chiamate di disappunto, soprattutto per la limitazione nella fascia della pausa pranzo, ma se vogliamo effettivamente limitare la possibilità delle persone di giocare d'azzardo, dobbiamo incidere sui comportamenti. Ecco perché diventa importante la collaborazione tra tutte le amministrazioni locali, altrimenti non facciamo altro che trasferire le persone da un Comune a un altro. Si chiede a tutti un impegno che va ben oltre le appartenenze».

Una prima risposta è già arrivata da Valvasone Arzene, che ha adottato la delibera per estendere i luoghi sensibili (aggiungendo i parchi, tutte le strutture con funzioni sociali,

bancomat e compro oro). Va detto che dalla parte dei Comuni c'è comunque la legge regionale (resa ulteriormente stringente nel 2017). Pur non essendo sull'asse della Pontebbana, anche il Comune di Azzano Decimo ha mostrato particolare sensibilità al tema – stimolato anche dalla minoranza (particolarmente attivo il consigliere Gabriele Pardini) – e ha adottato subito sia l'ordinanza di limitazione degli orari, che l'ampliamento dei luoghi sensibili.

Messaggero Veneto – 2 gennaio 2018

Gioco, pronti i limiti agli orari

Lunedì prossimo entreranno in vigore le nuove restrizioni

Entreranno in vigore l'8 gennaio i nuovi limiti di orario alle sale gioco e ai bar che dispongono di viedolottery e macchinette per giocare d'azzardo. L'ordinanza firmata dal sindaco Alessandro Ciriani stabilisce una nuova disciplina degli orari di funzionamento degli apparecchi di intrattenimento e svago con vincite in denaro. L'orario massimo di funzionamento degli apparecchi è fissato dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 24 di tutti i giorni, festivi compresi, nelle sale gioco. Per quanto riguarda altre tipologie di esercizi (bar, ristoranti, alberghi, rivendite tabacchi, esercizi commerciali, ricevitorie lotto, agenzie di scommesse, negozi di gioco, sale bingo, l'orario massimo di funzionamento è fissato dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19 di tutti i giorni, festivi compresi. Gli stessi apparecchi, «nelle ore di “non funzionamento” devono essere spenti tramite l'apposito interruttore elettrico di ogni singolo apparecchio». La misura entrerà in vigore – dipende dalla data delle diverse ordinanze – anche in molti altri Comuni della provincia. Pordenone in questi mesi si è fatta promotrice di un tavolo per sensibilizzare anche altre amministrazioni sul tema. Accanto alla limitazione degli orari, nell'ultima seduta di giunta è stata adottata una mappatura dei luoghi sensibili ovvero quelli che devono avere una distanza superiore ai 500 metri da una sala gioco o da un bar con le macchinette. La delibera – conseguente a una modifica del regolamento adottata in consiglio comunale – non può agire sulle situazioni preesistenti, ma condizionerà e non poco quelle future.

Il Gazzettino - 29 dicembre 2017

Malati di gioco d'azzardo, spesi 6 milioni in un anno. I dati preoccupano l'amministrazione che lancerà una campagna informativa.

di **Lorenzo Padovan**

Allarme ludopatia anche a Maniago: una recente indagine a livello nazionale ha rilevato come nella città delle coltellerie vengano bruciati, ogni anno, qualcosa come 6,42 milioni di euro alle famigerate macchinette elettroniche. Una cifra enorme per una comunità dalle dimensioni ridotte e in cui l'età media, come in tutta la montagna pordenonese, è piuttosto avanzata. Numeri che hanno fatto trasalire anche l'amministrazione comunale che ha già annunciato nuove misure per cercare di arginare il fenomeno. Governo cittadino che da tempo è impegnato in una lotta - per il momento impari - per fare informazione soprattutto tra i più giovani circa i rischi che si corrono avvicinandosi al mondo dell'azzardo, che siano Gratta e Vinci, scommesse in agenzia oppure on line, o appunto Slot machine. Nella cittadina pedemontana ne sono operative attualmente 93, cioè 6,2 apparecchiature ogni 100 abitanti. L'idea di rilanciare una campagna sulla pericolosità di comportamenti che possono degenerare in ludopatia era nata in realtà alcuni mesi fa sulla scorta della grossa vincita registrata in una ricevitoria locale al Gratta e Vinci Turista per sempre. Un colpaccio da 1,8

milioni di euro totali - seppur i soldi siano dilazionati nell'arco di 20 anni -, che aveva fatto molto clamore e che aveva anche portato, sulla scorta dell'entusiasmo per un simile risultato, ad incrementare sensibilmente l'acquisto di quel tipo di lotteria instantanea. Anche alla luce dei dati riguardanti la nuova indagine sulle slot machine - da cui risulta che la spesa procapite annuale dei maniaghesi è pari a 546 euro - gli esperti hanno diffuso un monito e un appello a segnalare situazioni anomali che possono magari colpire persone che vivono da sole: «Esistono situazioni famigliari molto diverse - hanno ricordato - che possono favorire o meno l'emergere di questi fenomeni. Chi convive può essere smascherato più facilmente perché magari non riesce a far fronte alle proprie spese personali, mentre quanti vivono da soli sono soggetti a minori controlli. Spesso le persone anziane, proprio perché sole, si avvicinano a queste slot machine oppure acquistano Gratta e Vinci in quantità enorme, alla ricerca continua del colpo di fortuna. Bisogna intervenire subito perché i casi di famiglie rovinate sono in continuo aumento». Nei prossimi mesi partirà così l'ennesima campagna istituzionale che vedrà tutti i Comuni dell'Uti - e gli esperti dell'Azienda sanitaria - schierati per fare prevenzione rispetto al fenomeno. Anche perché è ben chiaro a tutti che la dimensione per chi è rimasto invischiato in questa patologia è ben maggiore di quanto non dica la media statistica. Quei 542 euro a persona contengono anche una miriade di persone che alle slot non si sono mai avvicinati in vita loro: ciò significa che molti maniaghesi perdono l'intero stipendio nelle macchinette mangiasoldi.

Messaggero Veneto - 28 dicembre 2017

Ludopatia e sale slot Regole più stringenti su aperture e orari

PRATA. La sindrome da Gioco d'azzardo patologico (Gap), comunemente conosciuta con il nome di "ludopatia" è considerata dall'Organizzazione mondiale della sanità una malattia "sociale". Il Comune di Prata si è mosso con una delibera al fine di contribuire a ridurre questa patologia, attraverso iniziative che regolamentino l'apertura di sale slot e definiscano chiaramente gli orari di utilizzo per le macchinette da gioco.«Queste ultime – spiega il sindaco, Dorino Favot – esercitano grande attrattiva, purtroppo, per i soggetti psicologicamente più vulnerabili e quindi esposti più di altri alla capacità suggestiva dell'illusione di conseguire, tramite il gioco, vincite e facili guadagni». I sintomi di questa patologia sociale sono clinicamente rilevabili e si riassumono nella perdita del controllo sul proprio comportamento e soprattutto sulla coazione a ripetere. La tematica investe trasversalmente tutti i settori amministrativi: dai servizi sociali, alla sicurezza, passando per il commercio e le politiche giovanili. «L'ufficio polizia locale ha individuato le aree all'interno delle quali non sarà possibile installare macchinette per il gioco d'azzardo – ha precisato Favot –. Si tratta di tutte quelle zone poste entro i 500 metri dai cosiddetti "punti sensibili" del territorio, cioè quelli frequentati da giovanissimi, anziani e altre categorie di persone fragili». Tra questi il Teatro Pileo, il palazzetto e tutte le altre palestre, sia pubbliche che private, le Chiese e gli oratori, la zona industriale, la biblioteca e l'informagiovani, così come il centro sociale anziani, quello per disabili a Ghirano, le banche e le gioiellerie.

Il Piccolo – 22 dicembre 2017

Lotta all'azzardo e alle frodi online

In Prima commissione due mozioni che prevedono incontri e sportelli di aiuto
di Ludovico Armenio

Contrasto delle dipendenze da gioco d'azzardo e sensibilizzazione rispetto alle frodi informatiche: sono gli argomenti affrontati nell'ultima seduta della Prima commissione consiliare di Trieste e oggetto di due mozioni che verranno presentate e discusse in aula a gennaio.

Quella relativa alle frodi sul web porta la firma dei consiglieri Roberto Cason e Massimo Codarin della lista Dipiazza e gode dell'appoggio del vicesindaco Pierpaolo Roberti, intervenuto personalmente in apertura. «Il tema delle truffe online è molto serio, vista l'incidenza di casi che interessano la nostra città – ha spiegato Roberti –. Ci impegneremo ad affrontarlo con percorsi di sensibilizzazione, come l'attivazione del canale Youtube Beffa La Truffa, che segnalerà le frodi che girano in rete». Come evidenziato nel testo della mozione, a Trieste nel 2016 sono stati denunciati 398 casi di truffa o frode informatica per 100mila abitanti, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. Prosegue il vicesindaco: «Abbiamo richiesto alle circoscrizioni di organizzare degli incontri in cui approfondire il fenomeno». Così Cason: «Abbiamo previsto di coinvolgere anche l'Università e la Polizia postale, il cui contributo è fondamentale per arginare il problema e prevenire situazioni spiacevoli». La mozione riguardante il contrasto al gioco d'azzardo patologico è invece firmata dal leghista Michele Claudio: «Miriamo a intercettare le persone a rischio - ha spiegato -, tramite l'istituzione di uno sportello di ascolto e con la sinergia con gli altri enti attivi nel campo della prevenzione. A essere maggiormente esposte al rischio sono le persone in difficoltà economica e in condizioni di marginalità sociale e per questo è necessario mandare un segnale deciso». Sono state invitate a portare la propria esperienza professionale Giulia Generoso e Alessandra Pizzolato, rispettivamente psicologa e medico psichiatra del Dipartimento delle dipendenze. A loro avviso, a indurre più facilmente la dipendenza sono i dispositivi cosiddetti «a ciclo rapido» e in particolare le slot machines, molto diffuse negli esercizi commerciali. Da non sottovalutare, però, anche le forme di “gioco” sul web, in progressiva espansione. La consigliera del M5S Elena Danielis ha segnalato che le disposizioni espresse nella mozione sono analoghe a quanto indicato nella legge regionale in materia di azzardo. Osservazione alla quale Claudio ha risposto ribadendo gli obiettivi di sensibilizzazione della campagna.

Messaggero Veneto – 21 dicembre 2017

In Fvg nel 2016 “bruciati” 1,6 miliardi In provincia in 110 in trattamento

I dati dei Monopoli in Friuli: “bruciati” oltre 1,6 miliardi di euro nel 2016. Una spesa pro capite a famiglia pari a 3.008 euro annui, cioè 250 euro al mese. La media in provincia di Pordenone: 434,4 milioni di euro. Secondo gli ultimi dati disponibili – che si riferiscono alla fine del 2015 – il territorio provinciale di Pordenone ha il primato regionale dal gioco d'azzardo patologico con 110 casi in cura: nel 2009 erano 15. Il Dipartimento per le dipendenze dell'Aas5 monitora le patologie: il 60 per cento si libera dalla “dipendenza” del gioco d'azzardo in 24 mesi. I casi in terapia, cioè i “dipendenti” dalla scommessa con la fortuna, erano 24 nel 2010, 34 nel 2011, 75 nel 2012, 108 nel 2013, 106 nel 2014. Sul totale dei casi in terapia, 80 sono maschi e 26 donne. A livello nazionale il 20% dei ragazzi fra i 10 e i 17 anni frequenta sale giochi, il 25% dei bambini nella fascia 7-9 anni usa la “paghetta” per lotterie e Gratta&vinci, circa 1,2 milioni di minori in Italia giocano d'azzardo.

Messaggero Veneto - 19 dicembre 2017

Videopoker, in un anno “bruciati” 5 milioni di euro

Azzano Decimo, i dati 2016 relativi alle 66 slot machine installate sul territorio L'assessore al commercio, Enrico Guin: «Problema grave, studieremo rimedi»
di Massimo Pighin

AZZANO DECIMO. Incassi delle slot machine ad Azzano Decimo: i dati relativi al 2016 fanno riflettere. Lo scorso anno, infatti, sul territorio sono stati spesi 5,07 milioni di euro per tentare la fortuna ai videopoker: una somma estremamente elevata, che testimonia come la ludopatia, ovvero la dipendenza dal gioco d'azzardo, sia un fenomeno che interessa in maniera considerevole il comune azzanese. Anche per questo, la giunta Putto ha deciso di introdurre ulteriori, drastiche limitazioni al settore, attingendo alla legge approvata dal consiglio regionale il 27 luglio, che punta a dare un nuovo giro di vite alle pesanti conseguenze economiche, sociali e sulla salute del gioco d'azzardo patologico. Per quanto concerne i dati, lo scorso anno ad Azzano Decimo sono stati spesi 321 euro pro capite nelle slot machine, mentre nel 2015 la cifra ammontava a 628,7 euro. In totale ci sono 66 apparecchi, per una media di 4,2 slot ogni mille abitanti. Rispetto al 2015 c'è stato un aumento dell'1,5 di apparecchi sul territorio. Nel 2016, come detto, sono stati spesi 5,07 milioni di euro alle slot. Un dato positivo è rappresentato dalla diminuzione di giocate rispetto al 2015 del 48,9 per cento. Un insieme di statistiche molto significative, che fanno riflettere sul fenomeno. Va detto che, prima di recepire – inasprendola – la norma regionale sulla ludopatia, l'amministrazione Putto aveva già cercato di arginare una dipendenza ritenuta devastante. L'assessore alle politiche sociali, Roberto Innocente, era stato promotore dell'adesione del Comune al patto dei sindaci contro il gioco d'azzardo. Inoltre, erano state organizzate sul territorio serate informative, oltre a un diffuso lavoro di prevenzione e sensibilizzazione. Partendo dal lavoro già fatto, l'assessore al commercio, Enrico Guin, di concerto con Innocente e il resto della giunta, intende proseguire lungo la strada intrapresa, contrastando con mezzi diversi il gioco d'azzardo patologico. «I dati dimostrano che anche ad Azzano Decimo la ludopatia è un problema grave – afferma Guin –. Nel precedente mandato, di cui non facevo parte, l'esecutivo Putto aveva messo in campo varie azioni, risultate efficaci, anche se le dimensioni del fenomeno portano a riflettere. Un primo segnale l'abbiamo lanciato, per quanto concerne questo mandato, con il recepimento della legge regionale sulla questione. Oltre a questo, stiamo studiando una serie di iniziative non soltanto repressive, ma anche di prevenzione». La ludopatia, oltre a causare conseguenze devastanti a livello economico e sociale, spesso porta a forme di depressione anche molto gravi. Un fenomeno contro il quale, sinora, a livello nazionale secondo molti non è stato messo in atto lo sforzo necessario.

Il Piccolo – 16 dicembre 2017

Slot Machine, in Friuli Venezia Giulia una piaga da un miliardo all'anno

I dati dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, nel report 2016, dicono che il Friuli Venezia Giulia con i suoi 8.902 apparecchi, è la quindicesima regione in Italia per la spesa complessiva in questo genere di macchinette - di Gianpaolo Sarti

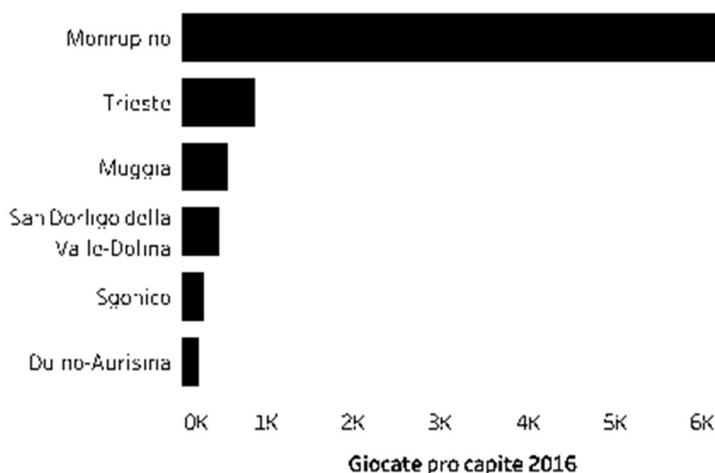
TRIESTE. “Ancora una, ancora una dai...”. Sul tavolino una birra quasi finita e tra le dita il mozzicone di una sigaretta, che non sarà di certo l'ultima. Come non sarà l'ultima partita. Trieste, un'osteria del centro. La macchinetta ultramoderna dai bottoni variopinti stride un bel po' tra i vecchi tavolini, le sedie e le botti di legno che trasudano vino e fritto. Lui sta lì. È un omone sulla quarantina, vestito da operaio. Accento slavo. La pausa pranzo l'ha saltata.

Ha preferito mettersi subito davanti a una slot, con la moglie dietro ad aspettarlo e il figlioletto da andare a prendere fuori di scuola. “Muoviti, è tardi, dai...”, insiste lei, scoraggiata. Passano i minuti. Dieci, venti. Sono là da più di mezz’ora. Ogni tanto la monotonia dei vari bip bip dell’aggeggio è rotta da uno scroscio di monetine. Che l’operaio puntualmente caccia dentro. “Un’altra partita, sto vincendo...”. La donna non lo ascolta, è china sul cellulare. Chissà il bambino, lasciato solo in strada.

Slot, l'inchiesta nazionale: 95 miliardi spesi nel gioco d'azzardo

“Vengono qui ogni giorno – sospira l’oste – stanno ore, quello lì spende 50, 70 euro a botta...mi fa pena”. Ma al proprietario della locanda non è mai passato per la mente che potrebbe togliere tutto. “Potrei – risponde – ma grazie all’incasso mensile che la slot mi assicura, riesco a pagare lo stipendio di un dipendente”. Già, ma quanti ne brucia? Le macchinette sono a migliaia. Nella sola Fvg ingurgitano 1 miliardo di euro l’anno. E i malati da gioco, che bruciano stipendi e famiglie, crescono a dismisura. Sono raddoppiati nel giro di pochi anni.

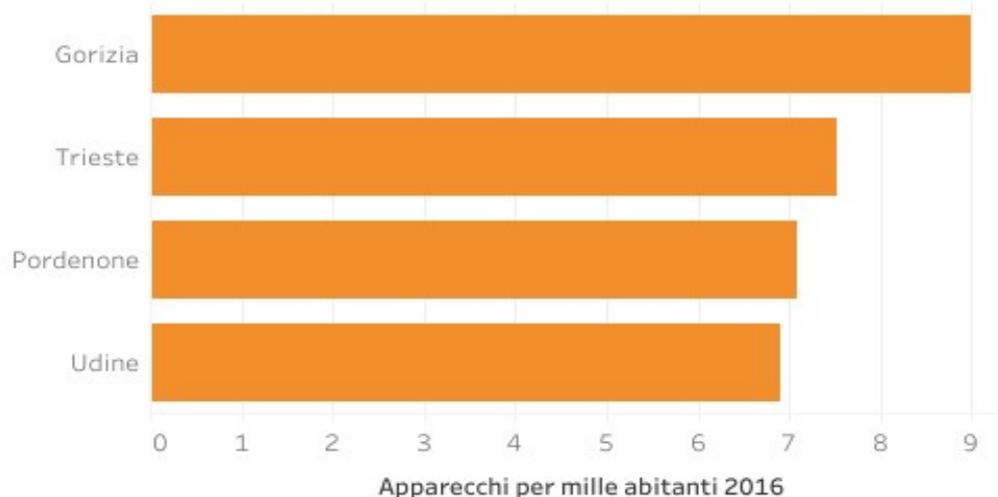
Classifiche comuni delle province di Trieste per giocate pro capite



In Fvg migliaia di slot

Osterie, bar, sale gioco. Le slot machine macinano soldi. Un’industria che interpella portafogli e coscienze. Gli addetti ai lavori hanno individuato due generi: le AWP (apparecchi elettronici che erogano vincite in denaro) e le VLT (accettano banconote e monete ma non erogano soldi in caso di vincita). Sommate, costituiscono la tipologia di gioco d’azzardo più diffusa. I dati dell’Agenzia delle dogane e dei Monopoli, nel report 2016, dicono che il Friuli Venezia Giulia con i suoi 8.902 apparecchi, è la quindicesima regione in Italia per la spesa complessiva in questo genere di macchinette: in Fvg ingoiano oltre 1 miliardo l’anno, 100 milioni in più del Trentino Alto Adige. La Lombardia fa dieci volte tanto, ma ha una popolazione esponenzialmente più vasta. Il vicino Veneto è a 4,6 miliardi, come l’Emilia Romagna. Sono le tre realtà in cima alla classifica.

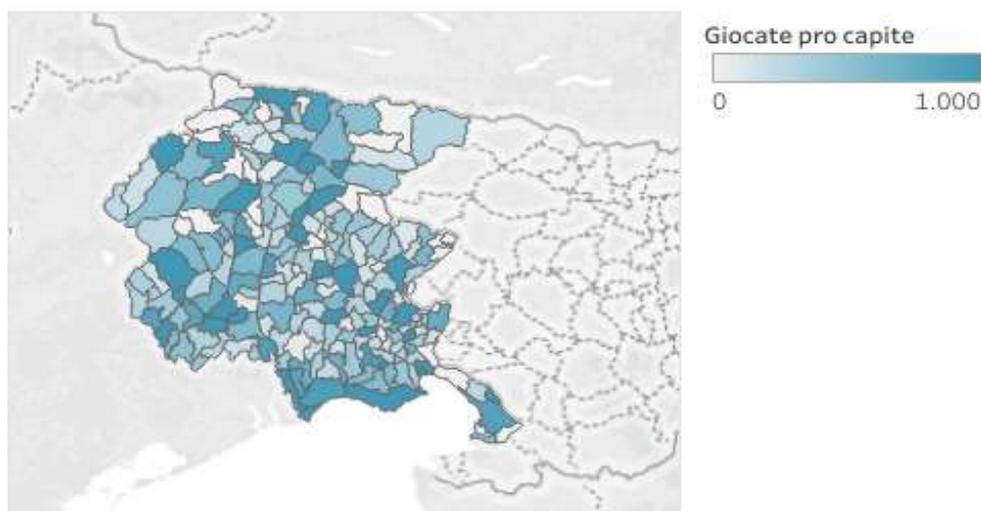
Classifica delle province di Friuli Venezia Giulia per apparecchi per mille abitanti



Spesa e slot pro capite

In Friuli Venezia Giulia 1 miliardo l'anno significa 843,6 euro a testa, mediamente 70 euro al mese. Praticamente come Trentino e Lazio. La Lombardia, la regione in testa alla classifica delle regioni che vantano il maggior numero di slot, è di poco superiore (1.036,3 euro). In regione è a Udine, che vanta 3.672 macchinette, che si sborsa di più: 1.257 euro pro capite per una spesa di 405 milioni. Pordenone vanta invece 2.209 aggeggi per un incasso di 286 milioni e 819 euro pro capite. Così Trieste: 1.764 slot (195 milioni e 867 euro l'anno a testa), contro le 1.257 di Gorizia (140 milioni, 744 a cittadino). Il ventaglio è ampio; c'è una slot in ogni angolo. Si calcola che ogni residente ne ha potenzialmente a disposizione 9 a Gorizia, 7 a Pordenone, 7,5 a Trieste e 6,9 Udine. Il caso Monrupino, che salta all'occhio con quei 6.187 euro di spesa pro capite, è presto spiegato. Il territorio comunale include pure la piccola località di Ferneti, zona di confine che conta su un continuo via vai di camionisti che vanno a rilassarsi nelle slot dei bar di paese. Ecco perché quel guadagno.

Mappa giocate pro capite comuni di Friuli Venezia Giulia



I malati di gioco

Famiglie distrutte, casi di suicidi per i troppi debiti, infiltrazioni mafiose che riciclano denaro attraverso le sale slot e i casi di usura sempre più in aumento. Gli effetti della dipendenza da gioco sono una piaga sociale. Il Rapporto 2016 dell'Osservatorio della Regione Friuli Venezia Giulia tratteggia un quadro inquietante: accanto al consumo di sostanze stupefacenti, sono in aumento anche le dipendenze comportamentali soprattutto quelle da nuove tecnologie: internet, videogiochi e slot-machines. Spesso accompagnate ad altri "vizi", come droga e alcol. O altre patologie. In regione, nei servizi dedicati alla dipendenze, nel 2016 si contavano complessivamente 421 utenti in cura, di cui il 75,3% maschio; il 40,9% è stato accolto per la prima volta. "Il dato – precisa il report – è in costante crescita negli ultimi anni". Si è passati, infatti, dai 240 assistiti del 2012 agli attuali 421. Quasi raddoppiati. Di questi, 108 sono presi in carico dall'Azienda sanitaria Trieste, 110 dalla Bassa friulana-isontina, 34 dall'Azienda dell'Alto Friuli collinare-medio Friuli, 50 dall'Azienda sanitaria Udine e 119 da quella del Friuli Occidentale. Sono soprattutto gli ultraquarantenni i più esposti, cioè le fasce 40-49 e 50-60.

A livello nazionale associazioni di categoria come il Sapar (Servizi apparecchi per le pubbliche attrazioni ricreative) sono già sul piede di guerra lamentando catastrofi dall'intesa Stato e Regioni sul decreto che riorganizza il settore dei giochi. L'accordo indica una serie di misure per ridurre l'offerta di gioco, sia dei volumi che dei punti vendita. Si arriverà a una diminuzione del 35% degli apparecchi. Il numero delle AWP (anche dette New Slot o Apparecchi Comma 6a) attualmente in esercizio è di 407.323, che saranno portate a 264.674 con le modalità indicate dall'emendamento del governo approvato e recepito nell'art. 6-bis del d.l. 50/2017 convertito poi nella legge 96/2017.

La norma regionale

La legge regionale n°1 del 14 febbraio 2014 ha disposto in Fvg una serie di interventi per la prevenzione, il contrasto e sensibilizzazione sui rischi correlati al gioco; è stato anche istituito un Tavolo tecnico regionale ad hoc composto da esperti per lo studio del fenomeno, oltre al lancio di campagne informative. Nel 2015, con un'ulteriore norma, è stata vietata ogni nuova installazione di apparecchi entro 500 metri dai luoghi "sensibili" come scuole, chiese, centri di aggregazione giovanile, strutture sanitarie e ricettive. Ma le difficoltà di applicazione della norma non mancano: i Comuni fanno fatica a definire esattamente un "luogo sensibile". Inoltre il provvedimento prevede l'applicazione di un marchio "Slot free Fvg" da rilasciare a quei locali che scelgono di non installare o disinstallano gli aggeggi. La Regione prevede riduzioni dell'aliquota Irap a favore di tutte quelle attività che potrebbero effettivamente esibire il marchio. Ma l'iniziativa non ha trovato una copertura economica a sostegno.

Le iniziative locali

I comuni si sono attrezzati lanciando progetti "slot free" con le associazioni di categoria. Qualcosa in questa direzione si è mosso a Trieste, Udine, Monfalcone, Gradisca, Porcia, San Vito, Roveredo e Casarsa. Si propone la riduzione della tassa rifiuti, campagne informative e altri sgravi fiscali come l'eliminazione dell'imposta di occupazione di spazio pubblico. A Trieste il Comune ha dichiarato il proprio impegno a eliminare la pubblicità dei casinò d'oltreconfine sugli autobus della Trieste Trasporti. Ma esistono anche cooperative e associazioni che già dal 2013 propongono gli "Slotmob", iniziative che suggeriscono di consumare solo nei bar privi di macchinette. Si organizzano momenti di formazione ma anche colazioni "collettive" nei locali più sensibili e impegnati.

Messaggero Veneto – 4 dicembre 2017

Sale slot, ecco la stretta sugli orari

Il sindaco firma l'ordinanza: apertura al massimo 8 ore al giorno

AZZANO DECIMO . Contrasto alla ludopatia: il sindaco di Azzano Decimo Marco Putto ha firmato un'ordinanza attraverso la quale vengono stabiliti gli orari di apertura al pubblico delle attività con slot machine. Nelle sale giochi sarà possibile utilizzarle per un totale di tredici ore al giorno, nelle fasce orarie 8-14 e 15-22, Mentre l'orario d'accesso alle slot machine installate negli esercizi commerciali quali attività complementare ha come soglia massima 8 ore giornaliere (10-14 e 16-20). Rimane in vigore la distanza di 500 metri dai luoghi sensibili stabiliti dalla giunta attraverso una delibera, sia quelli già previsti dalla legge che quelli aggiunti dall'amministrazione comunale. L'esecutivo Putto, su proposta dell'assessore al Commercio Enrico Guin ha adottato un provvedimento particolarmente stringente nei confronti di un fenomeno in larga diffusione e causa di pesanti ricadute sociali. Guin illustra il senso della decisione. «Ormai – evidenza – il gioco d'azzardo rappresenta una patologia e porta molti giocatori all'isolamento sociale e alla rovina di sé stessi e delle proprie famiglie» . Si stima che i danni socio-sanitari causati dall'azzardopatia sono pari a 6 miliardi di euro a livello nazionale. La legge regionale stabilisce il divieto di installazione di apparecchi per il gioco lecito entro la distanza di 500 metri da luoghi sensibili, individuati in istituti scolastici di ogni ordine e grado, centri preposti alla formazione professionale, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario e sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile, luoghi di aggregazione per anziani, istituti di credito e sportelli bancomat, esercizi di compravendita di oggetti preziosi e oro usati, stazioni ferroviarie. Inoltre, la norma dà facoltà di individuare ulteriori luoghi sensibili in base alle indicazioni dell'amministrazione comunale. «D'accordo con la giunta, ho deciso di inserire ulteriori luoghi». Rientrano nell'elenco piazze, alloggi comunali, sale polifunzionali e teatri, zone produttive, palestre comunali e private fermate del trasporto pubblico locale, sedi di associazioni e strutture ricettive. Il tempo di adeguamento è pari a cinque anni per le sale gioco e sale scommesse e tre anni per qualsiasi altra attività che abbia al suo interno apparecchi per il gioco lecito. In base alla legge regionale, sarà proibita ogni forma di pubblicità. (m.p.)

Messaggero Veneto - 3 dicembre 2017

Malati di gioco in aumento anche tra i giovanissimi

Al Sert in cura pure tre neomaggiorenni: da gennaio 62 i nuovi casi Intanto i Comuni devono adempiere all'inasprimento della norma regionale
di Massimo Pighn

Ludopatia o malattia da gioco, una dipendenza che anche nel Friuli occidentale ha pesanti ricadute su chi ne è affetto e sulle famiglie, che spesso non sanno come aiutare i propri cari. Spesso, infatti il Gap (Gioco d'azzardo patologico) porta alla depressione, talvolta in forme molto invalidanti. Per questo, da alcuni anni i “malati” di slot machine, scommesse e gratta e vinci vengono presi in carico dai Sert, il servizio di cura delle tossicodipendenze. Attualmente nella Destra Tagliamento sono seguite 122 persone, tra il 2009 e lo scorso anno erano 596, ma questi sono i dati relativi ai casi conosciuti, cui si deve aggiungere il sommerso. Che, secondo il Ministero della Salute, su scala nazionale potrebbe essere compreso tra lo 0,5 e il 2,2 per cento della popolazione. Il trend è in aumento, il che acuisce ulteriormente la pericolosità della ludopatia. In relazione a quest'anno, sono 62 i nuovi utenti, 46 quelli che proseguono la cura dagli anni precedenti e 14 i riammessi, ovvero coloro

i quali hanno avuto una ricaduta. Per quanto concerne le fasce d'età, sono tre i malati con meno di 19 anni, numero identico a quello tra i 20 e i 24, mentre tra i 25 e i 29 anni i malati di azzardo nel Pordenonese sono sei. Dieci quelli compresi tra i 30 e i 34 anni, 12 tra i 35 e i 39, 22 tra i 40 e i 44, 66 quelli di età superiore. Cifre elevate, che hanno portato il governo ad adottare misure restrittive nei confronti dei concessionari dei videopoker, in modo da limitarne l'utilizzo e, si spera, i pesanti danni che possono arrecare. Non solo il governo, ma anche la Regione, lo scorso luglio, ha varato un provvedimento molto duro per regolamentare il settore: i Comuni del Friuli Venezia Giulia devono recepire la norma entro fine anno e mettere dei limiti di orario alle sale da gioco. C'è chi lo ha già fatto, ad esempio Azzano Decimo, chi non ha ancora proceduto ha ancora poco tempo per adempiere a quanto contenuto nella legge. Insomma, anche le istituzioni si sono rese conto della pericolosità del fenomeno e del suo inasprirsi e hanno messo in campo una serie di azioni. Basteranno? Lo dirà il tempo, il dato di fatto è rappresentato dall'inferno in cui entra chi si ammala di Gap: alle volte basta poco, ad esempio una vincita casuale, e si rischia di entrare in una spirale di dolore e sofferenza. Servirebbe, oltre alla repressione, anche una sensibilizzazione preventiva, ma su questo versante è lecito dire che il Paese è ancora in alto mare. Lo certifica, tra le varie cose, la massiccia pubblicità, soprattutto televisiva, di gratta e vinci, scommesse e gioco d'azzardo on line.

Messaggero Veneto – 3 dicembre 2017 il caso azzano decimo

«Abbiamo voluto inasprire ulteriormente quanto previsto dalla legge approvata dal consiglio regionale lo scorso luglio, implementando attraverso un'apposita delibera i luoghi sensibili in cui sarà vietato giocare ai video poker e prevedendo per i trasgressori multe da mille a 3 mila euro. Siamo state tra le prime amministrazioni comunali del Pordenonese a occuparci compiutamente del fenomeno ludopatia, attraverso politiche mirate e un attento lavoro di sensibilizzazione». Così l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Azzano Decimo, Roberto Innocente (in foto), illustra il modus operandi adottato dalla giunta Putto per tentare di arginare le conseguenze del gioco d'azzardo patologico. «Abbiamo fatto molto – conclude Innocente – e proseguiremo lungo il percorso intrapreso: come ogni dipendenza, la ludopatia va contrastata con misure efficaci e noi siamo convinti di averne messe in atto di ottime».